

Eltsin accusa il presidente in tv: «Ho sbagliato a fidarmi di lui, ha tradito la perestrojka»

«Gorbaciov dimettiti subito»

In un clamoroso appello televisivo, Boris Eltsin ha chiesto le dimissioni immediate di Mikhail Gorbaciov e il passaggio del potere al «Consiglio federale», l'organismo formato dai capi delle quindici repubbliche dell'Unione. Il leader radicale ha accusato Gorbaciov di «tentazioni di assolutizzare il potere personale», di aver tradito la perestrojka e di condurre adesso una politica antipopolare.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Chiedo le dimissioni immediate del presidente dell'Urss e il passaggio del potere al Consiglio federale (l'organismo formato dai capi delle 15 repubbliche sovietiche ndr); la richiesta diretta e perentoria l'ha fatta ieri Boris Eltsin in televisione, di fronte a milioni di telespettatori sovietici. «Avevo già avvertito nel 1987 che nel carattere di Gorbaciov c'è una tendenza all'as-

soluzione del potere personale che porta il paese alla dittatura», dobbiamo fermare questo processo, ha detto il leader radicale. L'attacco a Gorbaciov non poteva essere più duro, la rottura tra i «due presidenti» più netta. Eltsin ha ripetuto più volte che esseri fidati di Gorbaciov «è stato un suo errore» e cita, a questo proposito, la vicenda del «piano dei 500 giorni», il progetto di ri-

forma economica, prima sostenuto e poi abbandonata dal presidente dell'Urss. Parla, in sostanza, di quella vicenda che si è svolta fra l'estate e l'autunno dell'anno passato - che l'opposizione radicale giudica il punto di passaggio di quella svolta a destra accettata, secondo loro, da Gorbaciov. Eltsin lo ha detto chiaramente: Gorbaciov, dopo i primi due anni di perestrojka, ha iniziato a ingannare la gente, perché lui vuole conservare il sistema, mantenere il potere del centro. Adesso sta facendo una politica antipopolare, aumentando i prezzi e usando l'esercito contro la gente. Quali sono i risultati di sei anni di perestrojka? La gente vive male e ora siamo di fronte a una ritirata generale: si restaura il sistema amministrativo di comando e il potere del centro, a scapito della sovranità delle repubbli-

che. «Io ho fatto la mia scelta e ognuno deve fare la propria. Non abbandonerò questa strada... credo nel sostegno che mi daranno i popoli della Russia». Parole ad effetto, soppesate, che non mancheranno di provocare reazioni politiche e nuove tensioni, soprattutto alla vigilia della manifestazione di massa dei conservatori e dei militari, programmata per sabato prossimo a Mosca. È la prima volta che la «normalizzatori» mobilitano la piazza per fare sfoggio della propria forza e dimostrare l'appoggio popolare di cui godono (o dicono di godere). Ma c'è un'altra data, cruciale nel futuro prossimo della politica sovietica: il referendum sul futuro dell'Unione che si terrà il 17 marzo. A una domanda dell'intervistatore (quella di ieri, contrariamente a quanto ci si aspettava) è stata appunto un'intervista), Eltsin ha risposto che chiederà al «Gosteleradio» di poter apparire nuovamente in tv «in quell'occasione - daranno il referendum», ha detto. Ma si sa che molte direzioni repubblicane - e parliamo di quelle che non si sono rifiutate di tenere la consultazione elettorale - hanno accettato solo «obitorio collo» l'iniziativa gorbacioviana, ritenendola in questo momento, come minimo, poco opportuna. Cosa dirà in quell'occasione Boris Eltsin? Farà un appello a votare «no», perché giudica «stendace» la domanda che verrà apposta nella scheda, «volette un'unione di repubbliche sovietiche socialiste rinnovate...?». Del resto, già oggi molti esponenti dell'opposizione radicale democratica, come il sindaco di Leningrado, Anatoly Sobchak, hanno anticipato, con questa motivazione, il loro voto contrario. Non a caso, fra l'altro, proprio ieri il parlamento della Russia ha deciso di abbinare al referendum pensavietico una scheda con la domanda se la repubblica debba avere un presidente eletto direttamente dal popolo (in altre parole un presidente vero e proprio e non un semplice capo del parlamento, com'è adesso).

Perché Boris Eltsin ha chiesto ieri, in modo così perentorio e «ufficiale» - in tv parlava come presidente della Federazione russa - le dimissioni di Gorbaciov? Per la verità non è la prima volta che Eltsin avanza richieste simili. Ma è certo la prima volta che chiede, nella sua veste istituzionale, una diretta televisiva per dire parole così pesanti nei confronti del presidente dell'Urss. Le spiegazioni possono essere molte, ma risulta che già nel dicembre scorso numerosi esponenti democratici, fra cui alcuni degli stessi consiglieri presidenziali (quelli che poi lo hanno abbandonato), avevano chiesto a Gorbaciov di rinunciare alla carica di segretario del Pcus, cioè del partito che stava guidando l'ondata di destra, per restare solo presidente dell'Urss, in pratica una figura super partes. A quanto risulta, Gorbaciov rifiutò queste sollecitazioni. Dunque è possibile interpretare la mossa di Eltsin come una nuova pressione nei confronti di Gorbaciov, perché ci ripensi e si dissoci da coloro - il Pcus - che vengono considerati i nemici della perestrojka democratica? Dalle parole di Eltsin sembra difficile, però pensare alla scelta di uno scotto televisivo in questo momento potrebbe apparire irresponsabile.

ALFIO BERNABEI

Allarme terrorismo a Londra Panico nella metropolitana, un incendio causa 40 feriti Critiche a Scotland Yard

LONDRA. L'ira minaccia: «Londra diventerà come Belfast», e dopo le esplosioni accusa Scotland Yard di «cansino», perché doveva «fare sgomberare le stazioni». E proprio nei centri nevralgici di comunicazione della capitale britannica, ieri è stata una seconda giornata di caos. Si sono verificati numerosi allarmi nelle principali stazioni ferroviarie, la parziale chiusura del metrò con una conseguente evacuazione di cinquemila passeggeri da decine di treni. La London Transport (la società dei trasporti londinesi), la British Rail (Compagnia delle ferrovie britanniche) e Scotland Yard hanno fatto svuotare le stazioni ferroviarie di Charing Cross e Waterloo durante l'ora di punta, sia perché i passeggeri avevano segnalato oggetti sospetti che per telefonate di avvertimento poi rivelatesi prive di sostanza. Poi, verso mezzogiorno, è suonato l'allarme nel metrò sulla Central Line, ed è scattata una vasta operazione d'emergenza a seguito di un principio di incendio. Più di cinquemila passeggeri sono rimasti chiusi negli scompartimenti. I vigili del fuoco li hanno guidati lungo i tunnel fino alle uscite. Una quarantina di persone che si trovavano in prossimità delle escalazioni di fumo sono state ricoverate in ospedale. La London Transport ha detto che l'incidente non è stato causato da un attentato terroristico. Da parte loro i dirigenti di Scotland Yard si sono dichiarati «irritati» dal comunicato quale l'ira ha rivendicato le due esplosioni nelle stazioni di Paddington (senza vittime) e Victoria (un morto e quaranta feriti) nel quale si legge fra l'altro: «La cinica decisione di non far evacuare le stazioni ferroviarie è direttamente responsabile delle vittime che ci sono state». Dopo la prima esplosione alle 4,30 del mattino in un'area deserta della stazione di Paddington, l'avverti-

Sfiduciato un sovietico su due «La polizia non sa mantenere l'ordine»

I sovietici hanno scarsa fiducia nella capacità della loro polizia di difenderli dalla criminalità. Il ministro dell'Interno, Boris Pugo, rivela i dati di un sondaggio: circa il 50 per cento dei cittadini non crede nella milizia. Sabato manifestazione «in difesa dell'ordine» da parte delle forze fedeli all'Urss «unita e socialista». Vi parteciperanno ufficialmente la guarnigione militare di Mosca e il ministero della Difesa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Quasi il 50 per cento della popolazione sovietica ritiene che la milizia non sia assolutamente in grado di mantenere l'ordine...», il ministro dell'Interno dell'Urss, Boris Pugo, si è presentato, per la prima volta dalla sua nomina (è il successore del riformista Vadim Bakatin) ad una conferenza stampa per confermare lo stato «assai preoccupante» dell'ordine pubblico nel paese. Il sondaggio citato dal ministro, indica nella realtà dell'Urss dove la criminalità e le violazioni della legge hanno raggiunto dei picchi molto alti: le due più grandi città - Mosca e Leningrado - le regioni del Baltico e il Caucaso (dove è in corso da tre anni lo scontro tra armeni e azerbaijani per il con-

trollo del Nagorno-Karabakh). E il ministro ha dovuto confessare l'«insoddisfazione» dei vertici dell'Mvd (è la sigla del dicastero dell'Interno) che ha riunito i massimi funzionari lo scorso venerdì per un'esame della situazione che è stata poi portata all'attenzione del presidente Gorbaciov. Dai furti alle rapine, dalle aggressioni ai reati della più pericolosa criminalità, il quadro offerto è allarmante: dobbiamo fronteggiare «la più grande ondata di crimini dal tempo dell'ultima guerra mondiale», ha detto il ministro, che ha aggiunto: «Quello che più ci preoccupa è l'aggressività degli elementi armati». Che cosa sta facendo il ministero degli Interni per fronteggiare il crimine? Pugo ha ri-

conosciuto che nonostante le misure prese, «un cambiamento sostanziale di questa tendenza non è ancora visibile», e che il problema è quello di ripristinare la fiducia della gente nella polizia, in modo che i cittadini ci aiutino in questa battaglia. Ma il pattugliamento congiunto - di polizia ed esercito - che tante polemiche ha sollevato, aiuta la crescita di un rinnovato rapporto fra la gente e le forze dell'ordine? Pugo ha difeso la decisione del pattugliamento congiunto - attualmente viene effettuata in nove delle 15 repubbliche - dicendo che essa ha aiutato la lotta contro il crimine, anche se di per sé non ha prodotto risultati. In questo clima, cresce la richiesta d'ordine. Su iniziativa dei collettivi di lavoro, del gruppo «Sojuz», del comitato del partito comunista di Mosca, dei veterani (ma alla iniziativa hanno aderito anche il ministero della Difesa e la guarnigione della città), sabato prossimo, in occasione della festa delle forze armate, si terrà nella capitale un comizio di massa a sostegno dell'esercito, di un'Urss «unita e socialista». Sei colonne di manifestanti si raduneranno in altrettanti punti della città, per poi confluire in piazza del Maneggio, accanto al Cremlino. Quella di sabato sarà la prima grande manifestazione di massa organizzata, negli anni della perestrojka, dalle forze conservatrici. Una prova di forza? Vedere, come presumibilmente accadrà, migliaia di militari in piazza autorizza una simile



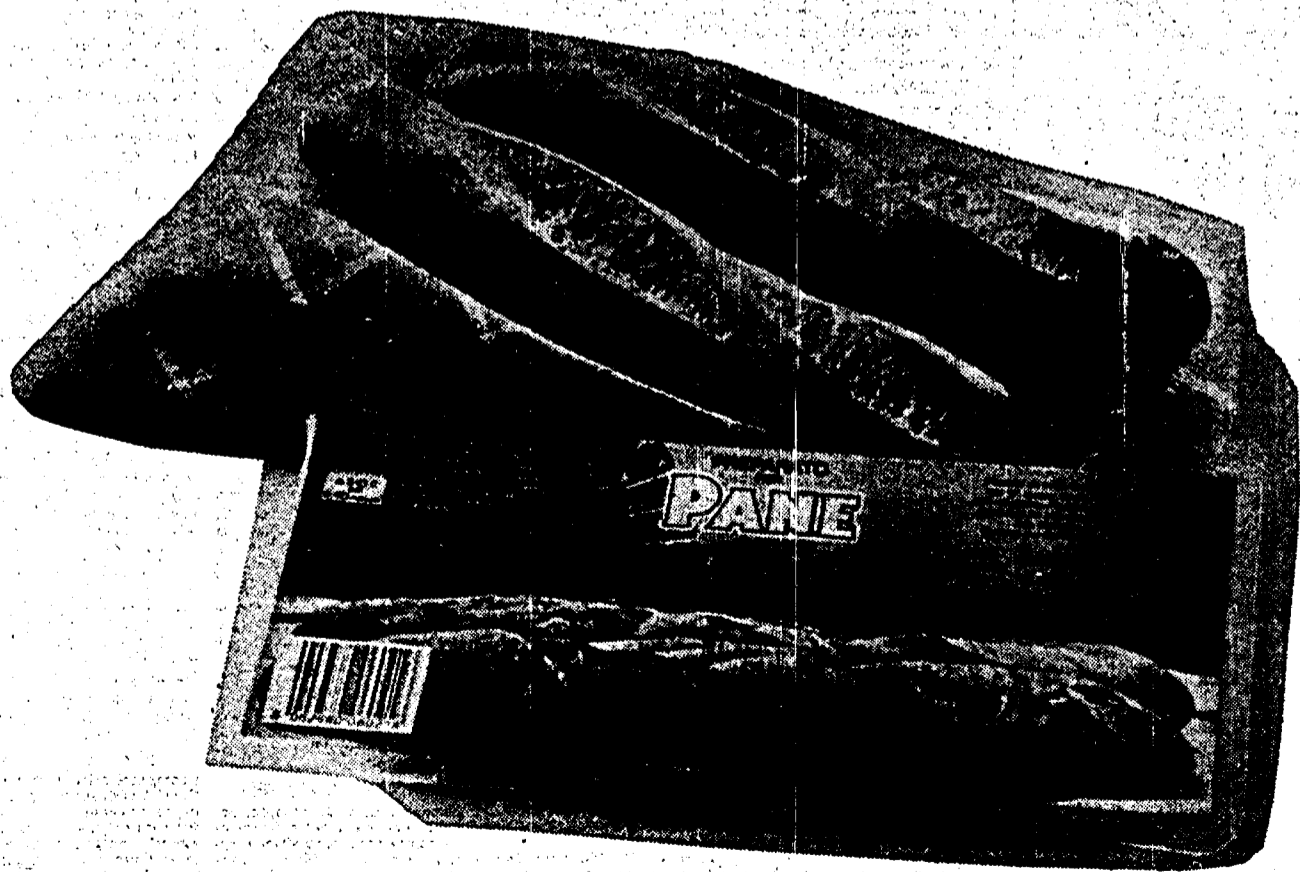
Boris Pugo

conclusione, ma gli organizzatori negano e nel corso di una conferenza stampa, ieri, hanno precisato che lo scopo dell'iniziativa è sensibilizzare la gente e il potere sui problemi dell'esercito. Nulla di più. «L'esercito è l'unica forza di stabilizzazione nelle zone di conflitto e di disordini». Affermano gli organizzatori. Ed è infatti questo crescente «ruolo

interno» delle forze armate, resosi in parte necessario di fronte ai crescenti conflitti interetnici e ai problemi di ordine pubblico ad allarmare l'opposizione democratica e a far venire in mente «pensieri nascosti» alle forze di destra. Che significato, in questo contesto, assumerà la manifestazione di sabato prossimo lo vedremo fra qualche giorno.

Oggi, dal vostro forno.

Finalmente il pane fresco anche la Domenica!



Preparato per pane Pronto Forno.

La confezione può stare dovunque poichè si conserva fuori dal frigorifero. Quando occorre basta accendere il forno e portarlo a 210 gradi. Infornare il preparato per pane per 8-10 minuti a seconda della cottura desiderata. Sformerete un pane fragrante e profumato come mai prima d'ora a casa vostra.

PRONTO FORNO *solo da* parmalat